



Napoli e Milano: comportamenti elettorali a confronto

Ciro Clemente De Falco, Phd. – Univ. di Napoli «Federico II»

Il Comportamento elettorale

Sono due gli aspetti fondamentali del comportamento elettorale: da un lato la decisione di andare a votare, che si configura come legittimazione del sistema politico, dall'altro la scelta di voto, che concorre a determinare il risultato complessivo della consultazione elettorale (Biorcio, 2003)

Comportamento elettorale: oggetto d'analisi che, nel corso del tempo, ha subito, nelle sue determinazioni, l'influenza delle trasformazioni strutturali e culturali che hanno investito la società occidentale dagli anni 50' ad oggi: comparsa valori post-materialistici (Inglehart, 1977); calo del peso delle appartenenze sociali (Bauman, 2001);

Turning point del comportamento elettorale in Italia è avvenuto durante gli anni '70:

- 1) il voto di «voto di opinione» si affianca al voto di «appartenenza» determinando la mobilità elettorale
- 2) aumenta il tasso d'astensionismo

La frattura centro/periferia

Nelle elezioni politiche del 2018, le aree marginali hanno fatto registrare un comportamento elettorale «distante» rispetto a quello delle aree centrali sia sull'affluenza che sulla scelta di voto. Rispetto alle zone centrali le periferie, da un lato, hanno mostrato tassi di affluenza inferiori e, dall'altro, percentuali di preferenze espresse ai cinque stelle nettamente superiori.

In occasione delle elezioni comunali di Roma e Torino del 2016 le preferenze espresse seguirono una chiara linea di demarcazione tra centro e periferia.

Mesi più tardi le comunali di Roma e Torino il copione si è ripetute in molte alte grandi città d'Italia a «referendum costituzionale», tant'è che si è parlato di «referendum sociale» (Cattaneo, 2016).

Più in generale la frattura centro-periferia, sebbene declinata in diversi modi, è ritornata utile a spiegare i risultati elettorali delle recenti dei sistemi democratici.

Schema della presentazione

- 1) Esporre brevemente la metodologia utilizzata per condurre lo studio sul comportamento elettorale nelle zone centrali e marginali delle due città.
- 2) Analisi dell'astensionismo: dopo una panoramica generale dell'astensionismo in Italia e nelle due città si analizzeranno le differenze, in termini d'affluenza, fra le zone centrali e marginali di Napoli e Milano.
- 3) Analisi del comportamento elettorale: una breve introduzione sulle caratteristiche politiche del voto precederà l'analisi del profilo socio-economico-territoriale dei principali partiti. Entro questo frame si discuteranno i punti di convergenza e di divergenza nei due casi analizzati.
- 4) Brevi riflessioni conclusive.

L'analisi ecologica

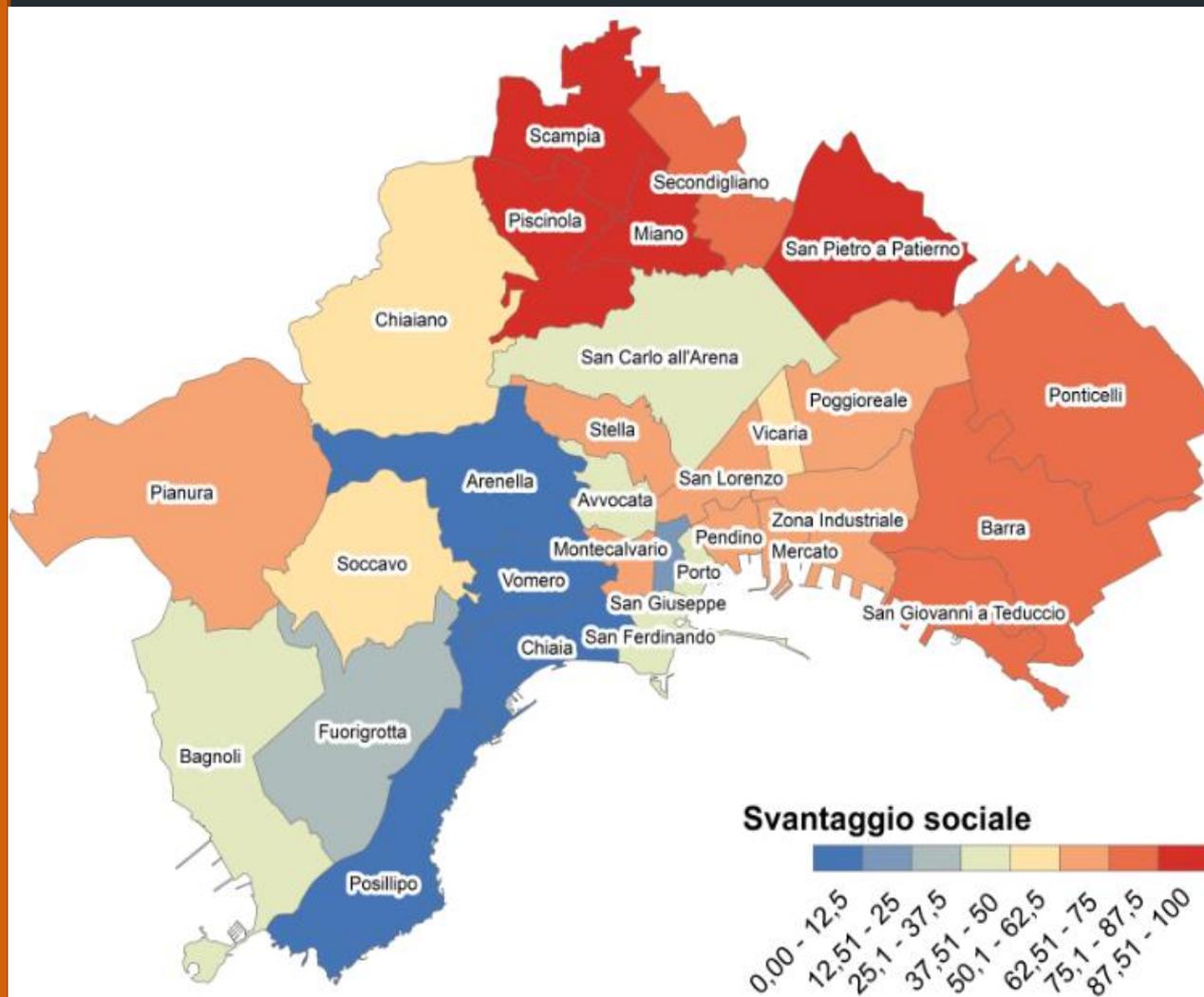
Il fine dell'analisi ecologica del voto è individuare eventuali relazioni tra il contesto territoriale ed il comportamento elettorale. In questa sede il concetto di "contesto territoriale" sarà inteso come contesto "socio-economico". In altre parole il fine dell'analisi è individuare eventuali relazioni tra geografia elettorale e geografia socio-economica di un determinato contesto territoriale.

Tra i primi autori che hanno analizzato l'influenza del territorio sul comportamento elettorale troviamo Siegfried (1914) e Krehheil (1916).

Di recente l'analisi ecologica sembra aver ritrovato nuovo impulso grazie sia alle caratteristiche dei risultati elettorali sia all'ampia disponibilità sia di dati socio-economici che territoriali.

Caratteristiche socio-economiche della città di Napoli

Figura 1 – Quartieri della città di Napoli per indice di Svantaggio Sociale



Differenziali tra centro e periferia molto elevati sugli indicatori socio-economici.

Presenza di quartieri marginali anche nel centro della città

Situazioni maggiormente problematiche nella periferia nord e nella periferia orientale della città.

Ridefinire le unità sub-comunali per l'analisi del comportamento elettorale della città di Milano

Per problemi legati all'eterogeneità delle unità sub-comunali su cui è possibile ottenere dati socio-economici e politici, per l'analisi del comportamento elettorale nella città di Milano si utilizzerà una strategia diversa, focalizzando l'analisi sulle sezioni elettorali inserite all'interno di "aree di svantaggio omogenee" intese come *porzioni di territorio che presentano condizioni socio-economiche simili*

A tal fine bisogna:

- 1) Operativizzare concetto di vantaggio/svantaggio sociale (indice fattoriale)
- 2) Geolocalizzare le aree di svantaggio omogenee (*Cluster and Outlier Analysis basata sul coefficiente locale di Moran*)
- 3) Selezione delle sezioni elettorali (grazie all'indirizzario delle sezioni elettorali)

Aree Omogenee di Vantaggio/Svantaggio Sociale: Milano

Figura 2 – Aree di Alto e Basso Vantaggio Sociale nella città di Milano



- Zone alto vantaggio: concentrate principalmente intorno al Centro Storico della città, sia dentro che fuori le «porte»
- Zone basso vantaggio: Oltre che le ex aree rurali della periferia meridionale, troviamo l'ex quartiere industriale «Bovisa», l'antica Segnano ed i quartieri «Forlanini», «Feltre» e «Taliedo» dove sorgono complessi di edilizia pubblica costruiti dall' IACP di Milano

Analisi del comportamento elettorale dei quartieri svantaggiati: L'astensionismo

--L'astensionismo è uno dei due aspetti fondamentali del comportamento elettorale (Biorcio,2003)

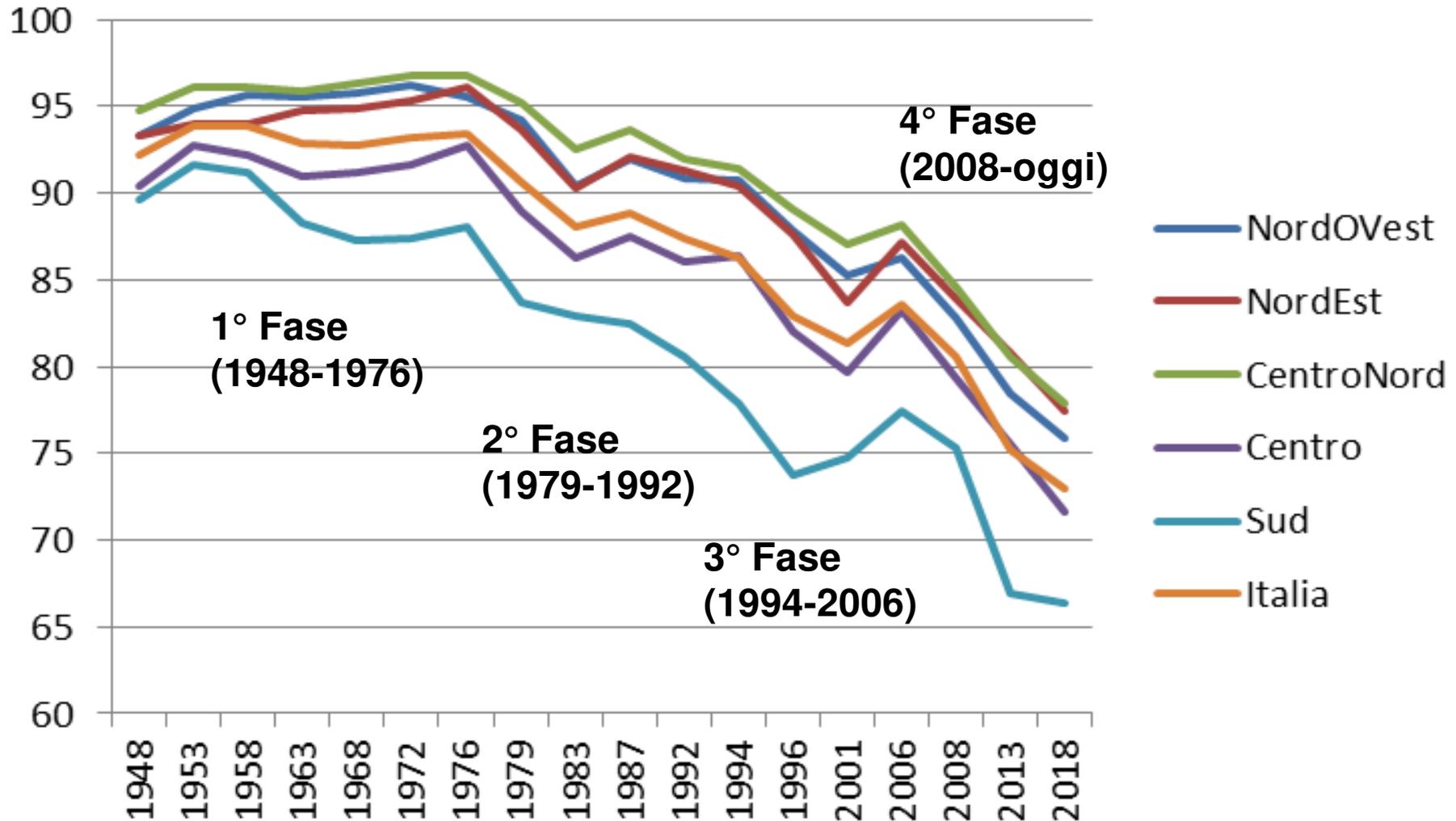
--Il fenomeno in Italia è esploso con le elezioni politiche del '79. Da allora, alla politiche, eccetto che nelle elezioni del 2006, il tasso di astensionismo in Italia ha avuto una crescita costante. Trend simile anche per le elezioni europee, dove il tasso di astensionismo, eccetto che per la tornata del 2004, è cresciuto costantemente. È da sottolineare che elezioni di prim'ordine e second'ordine (Reif e Schmitt, 1980) hanno livelli medi di astensionismo diversi.

---Al netto delle «assenze giustificate» e dell'influenza dei fattori istituzionali (De Luca, 1997) sono due i modelli utilizzati per interpretare il fenomeno dell'astensione (Corbetta e Tuorto, 2004)):

- 1)Modello delle trasformazioni culturali →astensionismo di protesta
- 2)Modello della smobilitazione → astensionismo da apatia

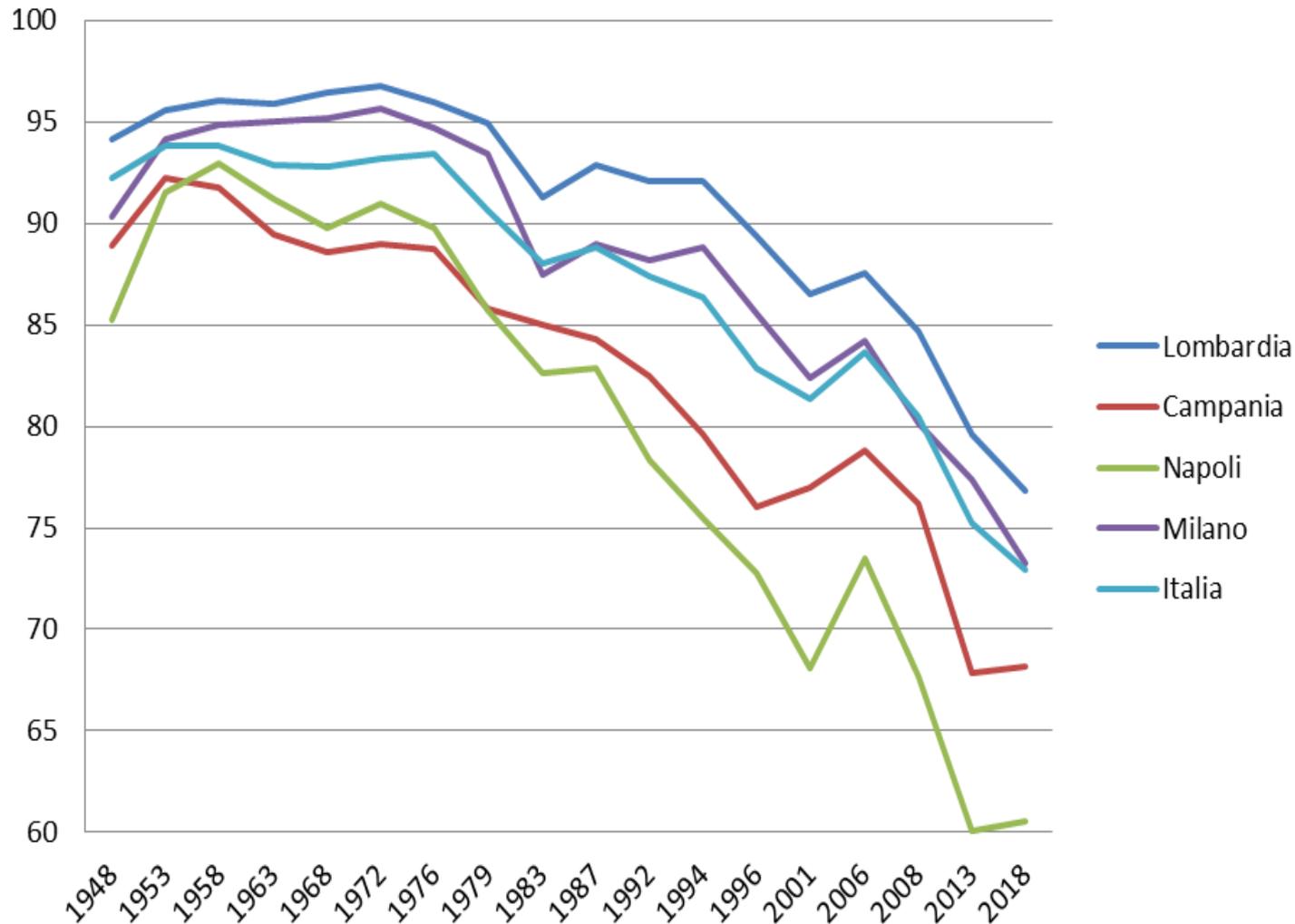
L'astensionismo in Italia: le 4 fasi

Figura 3 – Tasso di partecipazione elettorale in Italia e nelle macroregioni (1948-2018)



L'astensionismo a Napoli e Milano

Figura 4 – Tasso di partecipazione di Napoli e Milano e degli aggregati a cui appartengono



Milano e Napoli, Punti di partenza diversi ma andamenti simili in linea con il dato nazionale.

Milano dal 90,36 passa al 73,24%

Napoli dal 85,22% al 60,52%

L'astensionismo fra aree marginali e centrali

Dall'analisi dei dati si evidenzia che da una partecipazione elettorale simile durante gli anni '90, le aree marginali cominciano a disertare le urne in misura maggiore rispetto alle zone centrali. L'apice della differenza si raggiunge nel periodo post crisi sebbene il processo comincia a Milano nelle elezioni del 2006 ed a Napoli già dagli anni '90. Il modello della smobilitazione sembra utile a spiegare la differenza fra zone

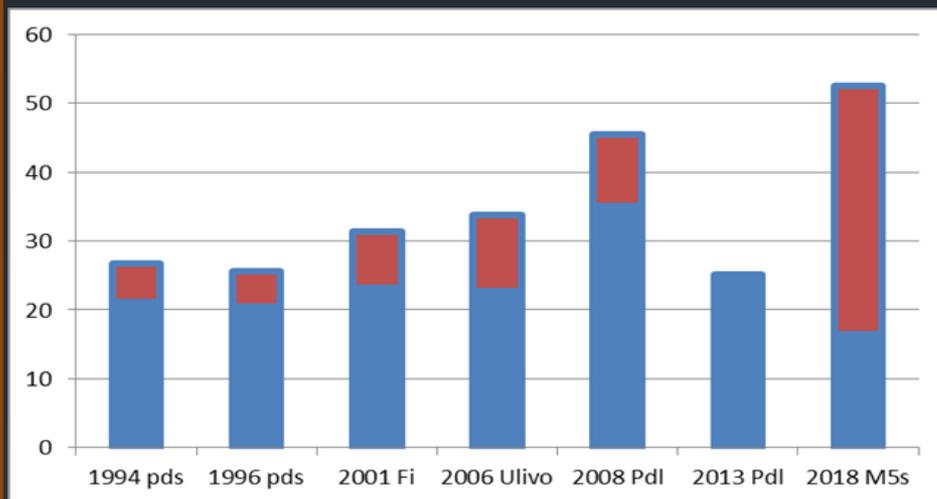
Napoli e Milano: convergenze e divergenze politiche

Guardando alle elezioni della seconda repubblica, Napoli e Milano evidenziano orientamenti politici differenti sebbene con qualche punto di convergenza.

Dal punto di vista della politica locale e quindi dell'elezione del sindaco, le due città partono da orientamenti politici diametralmente opposti per poi giungere nel 2011 ad una sorta di convergenza. Dalla prima elezione del sindaco, avvenuta nel 1994, la città di Milano fino al 2011 ha sempre eletto sindaci supportati dal centro destra, a Napoli invece prima del 2011, i sindaci alla guida della città (Bassolino e Iervolino entrambi per due mandati, appartenevano a coalizioni di centro-sinistra). Nel 2011 si impongono in entrambi le città «outsider» rispetto alle dinamiche politiche cittadine e cambiano così il ciclo politico precedente.

Napoli e Milano: convergenze e divergenze politiche

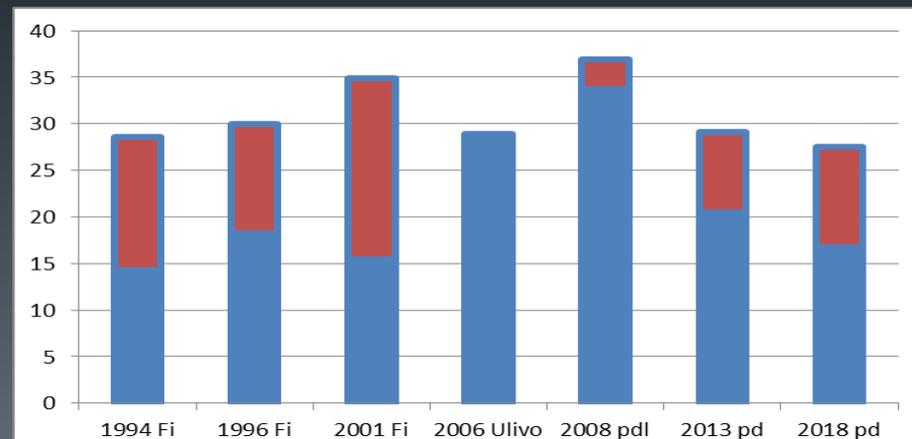
Figura 6 – Percentuale voti primo partito alle politiche e distanza dal secondo partito (in Rosso) - Napoli



Milano presenta un orientamento verso il centro-destra. Dal grafico emerge abbastanza chiaramente l'ascesa ed il declino delle forze politiche guidate da Berlusconi. Nel 2018 avviene il sorpasso a destra ad opera della Lega confermato nelle europee del 2019.

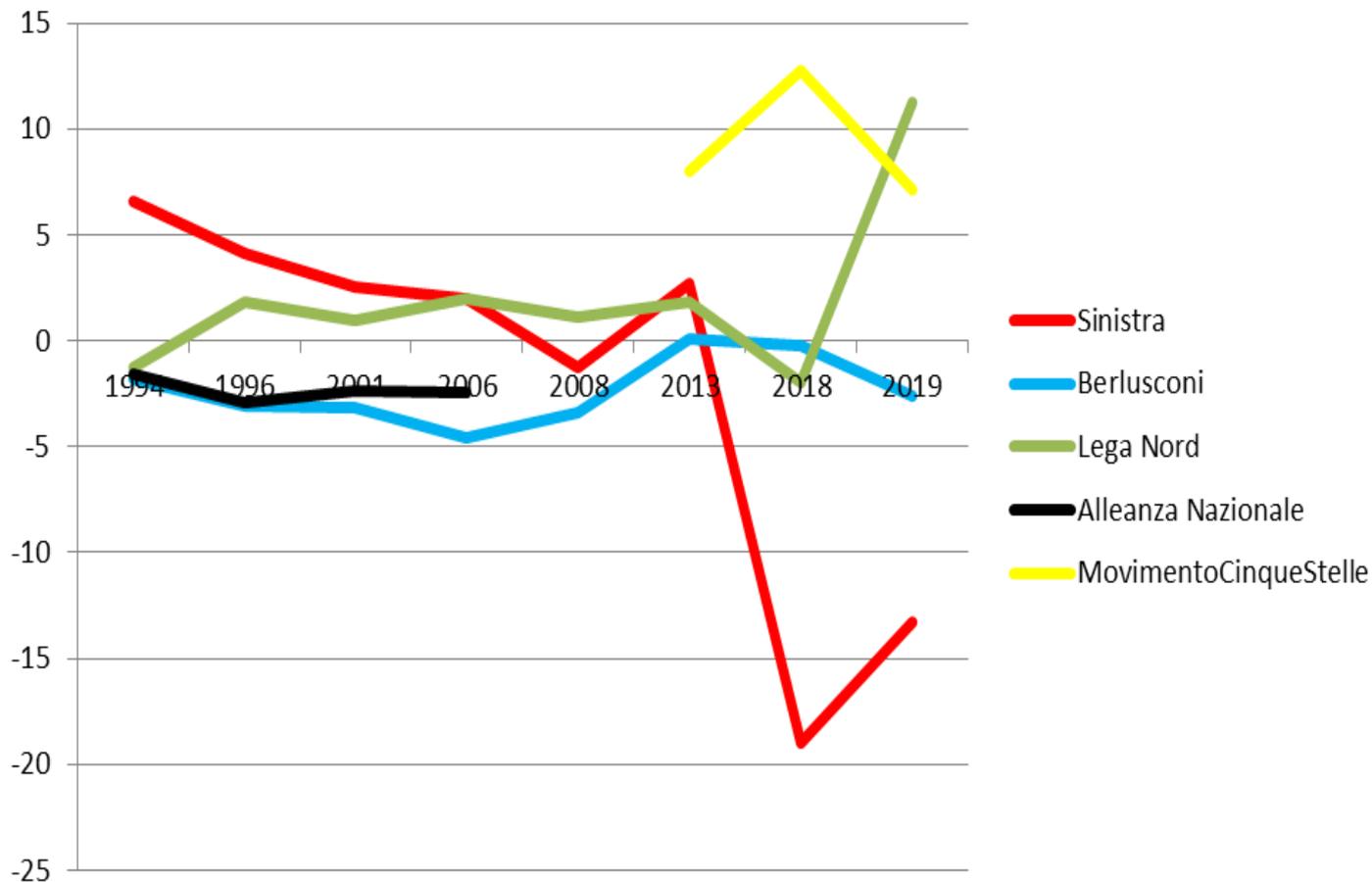
L'orientamento politico a Napoli altalenante sebbene spostato verso centro-sinistra. Guardando ai primi partiti della città è possibile notare come su 7 elezioni: 3 volte è risultato primo partito uno schieramento di sinistra, 3 volte le formazioni guidate da Berlusconi ed una volta il 2018 il M5S. Vittoria che rappresenta un unicum.

Figura 7 – Percentuale voti primo partito alle politiche e distanza dal secondo partito (in Rosso) - Milano



Milano: il voto delle aree centrali e marginali

Figura 8 – Serie Storica vocazione territoriale dei principali partiti della seconda repubblica- Milano



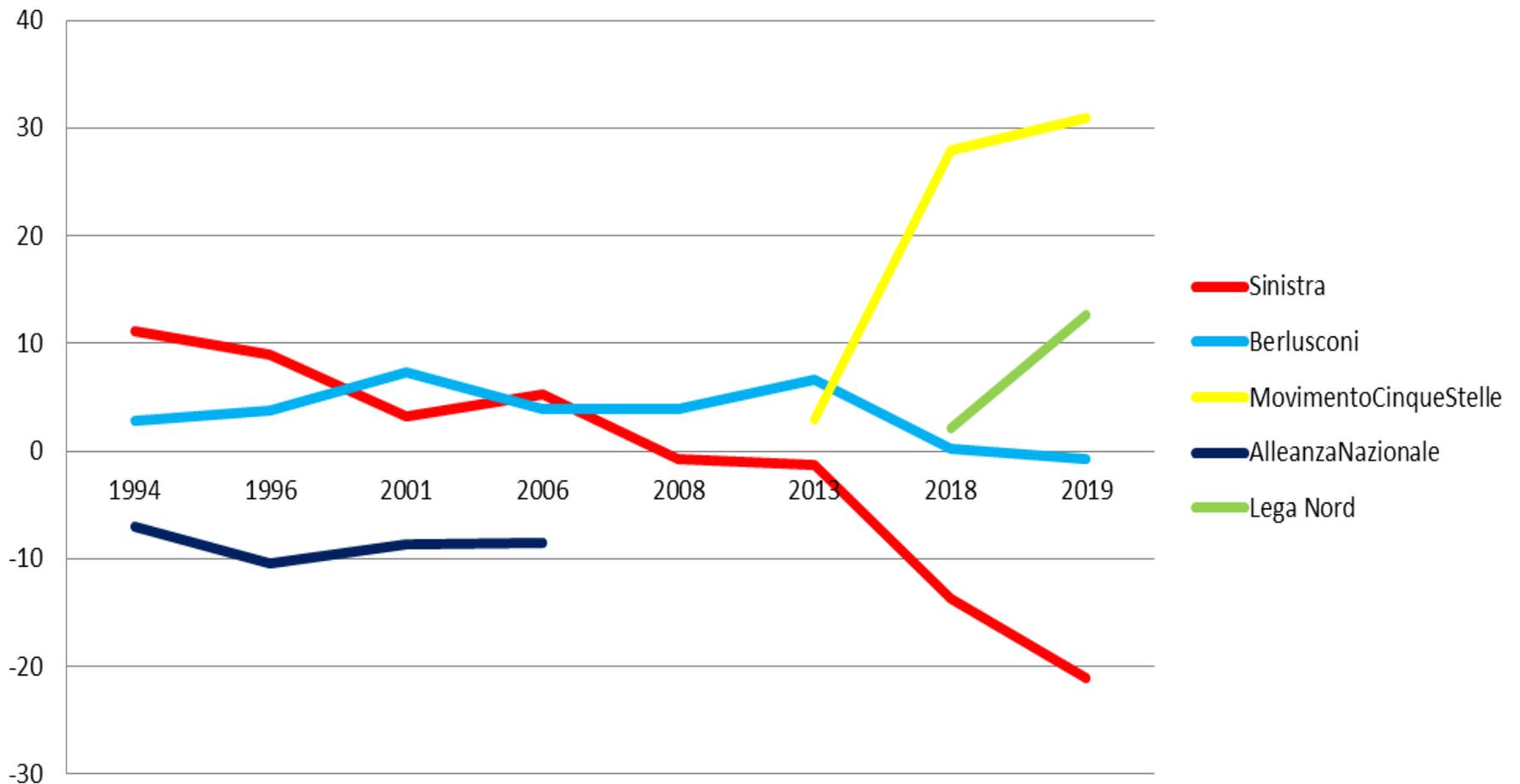
--Per ciascun partito la serie storica è costruita sottraendo, in ogni singola elezione, le percentuali di voti ottenute nelle aree centrali dalle percentuali ottenute nelle aree marginali.

--La collocazione sull'asse positivo indica preferenze maggiori nelle aree marginali

--Nel grafico è riportato anche il dato relativo alle Europee 2019

Napoli: il voto delle aree centrali e marginali

Figura 9 – Serie Storica vocazione territoriale dei principali partiti della seconda repubblica- Napoli



Il voto delle aree centrali e marginali a Napoli e Milano: un confronto.

Somiglianze:

- 1) Cinque Stelle ottengono sia a Napoli che a Milano preferenze maggiori nelle Marginali. Ciò è particolarmente vero per le elezioni del 2018 e si ripropone alle Europee del 2019. L'intensità però è diversa, a Milano raggiunge percentuali importanti (+15 p.p.) che però vengono addirittura doppiate a Napoli (+30p.p)
- 2) Alleanza Nazione tende ad avere percentuali di voto maggiore nelle aree centrali, sebbene ciò appare in modo più marcato nella città di Napoli dove la differenza giunge anche a 10 p.p. mentre a Milano supera di poco i 3 p.p.
- 3) La trasformazione dell'elettorato della sinistra avviene sia a Napoli che a Milano
- 4) Nelle elezioni del '19 la Lega sia a Milano che a Napoli ottiene maggiori preferenze nelle periferie

Differenze:

L'unica differenza che emerge fra Napoli e Milano riguardano le forze politiche guidate da Berlusconi: mentre a Napoli quest'ultime avevano una tendenza interclassista sbilanciata verso le aree Marginali a Milano lo sbilanciamento è verso le aree centrali.

Il comportamento a Napoli e Milano: riflessioni conclusive.

Napoli e Milano sono città che presentano non poche differenze sotto il profilo del comportamento elettorale. Il tasso di partecipazione registrato a Napoli è nettamente inferiore rispetto a quello fatto registrare da Milano (-13 p.p. circa). Sebbene le ultime elezioni stanno sconvolgendo gli assetti politici precedenti, Milano nelle elezioni della seconda repubblica si è caratterizzata come una città protesa verso il centro-destra mentre Napoli verso il centro sinistra.

Cambiano però il punto di vista e focalizzando l'attenzione sul comportamento elettorale interno alle città ed in particolare quello delle aree centrali e marginali si possono trovare non pochi elementi di convergenza. Sia a Napoli che a Milano durante gli anni '90 comincia a consumarsi quel distacco che porterà le aree marginali a partecipare di meno alle tornate elettorali rispetto alle aree centrali. Differenza che toccherà percentuali pari a 10 p.p.

Con riferimento alla scelta di voto invece, guardando alle due ultime tornate elettorali (europee 19 e politiche 18) emerge come i Cinque Stelle, così come la Lega, si affermano come campioni delle aree marginali, mentre il PD invece come il leader delle aree centrali. Provando ad allungare lo sguardo alle elezioni politiche precedenti emerge con forza in entrambe le città come i partiti rappresentativi del centro sinistra abbiano spostato il loro elettorato dalle aree marginali a quelle centrali.

Oltre che dare risposte su alcuni interrogativi relativi al comportamento elettorale, questi risultati dovrebbero spingere ad una seria riflessione su come si dovrebbe intervenire nelle periferie delle grandi metropoli italiane. La diminuzione del tasso d'affluenza indica un distacco fra la società civile di quelle zone e la società politica.

Entro quest'ottica un ulteriore punto d'approfondimento riguarda la concezione che gli abitanti delle aree marginali hanno della politica.